

DECRETO SALVAPOTENTI.

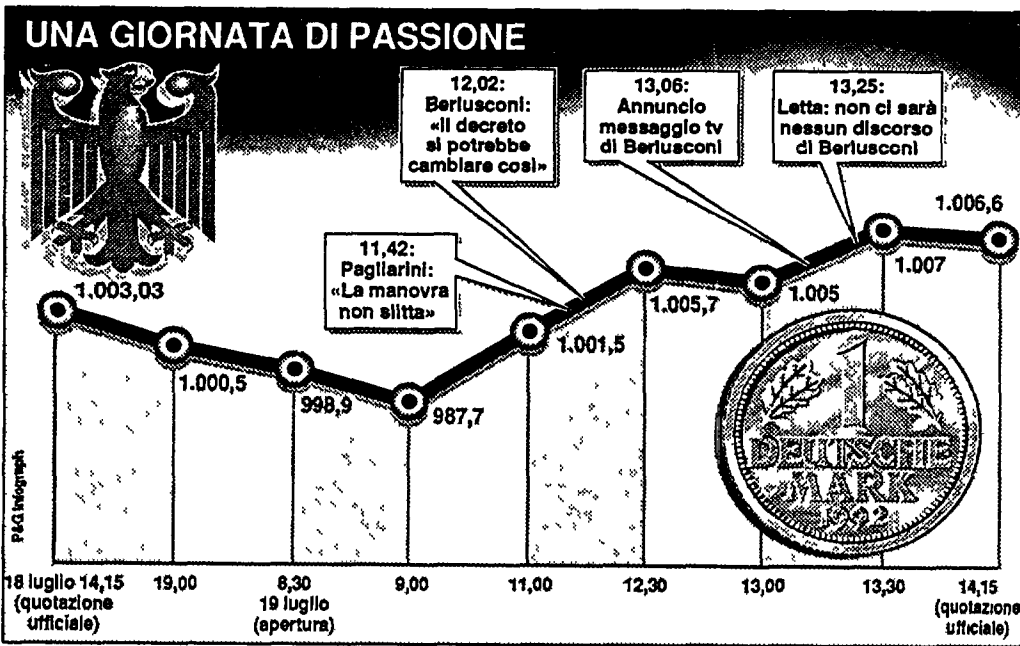
Nuovo record «ufficiale» della moneta tedesca dopo l'annullamento del messaggio tv di Berlusconi

Svalutazione, due anni al galoppo: yen + 79%



Il 79% sullo yen, il 41% sul dollaro, il 38% sul franco svizzero ed il 32% sul marco: è quanto ha perso la lira negli ultimi due anni sulle principali valute mondiali. Ma se il dato biennale sconta la svalutazione e l'uscita dallo Sme della moneta italiana, il raffronto con le quotazioni di un anno fa dimostra che l'erosione della valuta nazionale è proseguita anche negli ultimi 12 mesi (si va dal 13% sul franco svizzero al 9% sul marco). Con il nuovo record storico toccato ieri sul marco a quota 1.006 lire, la moneta italiana ha toccato nuovi minimi rispetto alle principali valute internazionali.

Il raffronto rispetto al 19 luglio di un anno fa assegna al franco svizzero la «palma» della rivalutazione sulla lira (13,4%); seguono marco finlandese (10,9%), fiorino olandese e franco belga con il 9,1%, marco tedesco (8,8%) e franco francese (8,1%). Le uniche monete sulle quali la lira si è rivalutata negli ultimi 12 mesi sono dollaro canadese (-9,7%) e dracma (-1,6%).



Il Palazzo trema, la lira crolla

Marco scatenato a quota 1.006, poi la risalita

Nuovo record storico del marco ieri, dopo il dietro-front di Berlusconi sul discorso tv a reti unificate, la lira ha subito un nuovo «colpo». Shock degli operatori alle 14,15, quando la Banca d'Italia ha diffuso le quotazioni indicative. La moneta tedesca è stata fissata a 1.006,59 lire, 3 in più del primato fatto segnare lunedì. Nel pomeriggio, grazie alla schiantata politica, sui mercati è tornata un po' di serenità. Ma il marco alle 19 era ancora sopra quota 1.000

associazione dei tesori. Per gli operatori dei mercati finanziari - afferma all'agenzia Asca - il problema della stabilità politica è tornato ad essere prioritario rispetto all'andamento degli indicatori economici fondamentali. Certamente il mercato ha la memoria corta, ma ora si tornerà a tenere sotto stretto controllo la situazione politica e ogni piccolo errore potrà provocare brusche e ampie variazioni delle quotazioni. Nel mirino ci sono le incertezze già mostrate in tema di fiducia pubblica: un governo così diviso manterrà le sue promesse (o minacce) di rigore o si disfarà alla prima sfiorata sulle pensioni? Gli investitori esteri istituzionali e non anche ieri hanno votato la sfiducia all'aggravarsi del loro giudizio sulla Italia. Secondo due autorevoli economisti il tedesco Günter Grosser (Witka di Amburgo) e il francese Jean Paul Fitoussi (Ofce di Parigi) non ci sono dubbi: «L'economia italiana è molto competitiva. Sono le aspettative politiche negative che indeboliscono il cambio. E il capogruppo dei Progressisti al Senato Cesare Salvi richiama il governo «deve misurare i suoi passi senza esporre l'Italia a una grave crisi valutaria e dei mercati finanziari. Chi lavora e produce deve essere tutelato».

Ore 13, è già crisi

Ma torniamo alla cronaca della giornata. La lira (che aveva chiuso lunedì sera a 1.001,85 contro il marco e a 1.547,50 contro il dollaro) ha aperto bene risalendo a un massimo di 997,55 per marco alle 11,00. Ben presto però le quotazioni sono salite impetuosamente alle 13,00 per un marco ci volevano 1.005 lire e 1.560 per un dollaro. Poi dopo il «giallo» del messaggio alla nazione la quotazione indicata di Bankitalia da record Marco a 1.006,59 dollaro (in netto recupero ovunque) a 1.561,72 vale a dire una perdita di valore del 41% sul dollaro e del 32% sul marco in due anni. Nel corso del pomeriggio - con le notizie da Roma il termometro del supermarco ha cominciato a scendere: 1.003,100 alle 17,00 si passa a 999,50 mezz'ora dopo. In serata si oscilla intorno alle 1.000 lire sempre in un clima di nervosismo e tensione. Anche per i futures sui Btp decennali è stata altalena continua. Si parte bene intorno alle 103,80 lire di ieri poi si scende a 103,10 a 102,58 nei lunghi minuti del «messaggio alla nazione». Il recupero è stato immediato a Milano chiusura a quota 103,29 a Londra addirittura a 104.

La Borsa recupera. Completamente diversa la giornata della Borsa che chiude con un rialzo del 2,07% dell'indice Mib (+ 2,25% per il Mib). Un bel balzo in avanti - nonostante volumi di scambio piuttosto scarsi - che secondo gli analisti si può spiegare con un normale recupero tecnico dopo la batosta di lunedì e con una «voglia di rialzo» generalizzata. A parte l'esplosione di Comit (+ 5,88%) e di Credit (+ 7,29%) bene anche gli altri titoli guida

Pagliari: «La manovra non può slittare»

Ma i tagli sono rinviati

ROMA. Ci mancava solo la bufera sul decreto salvapotenti. Già la strada della manovra economica era accidentata. Le tensioni di questi giorni non hanno certo agevolato le cose e nei ministeri economici si è assistito con orrore all'ecatombe finanziaria e valutaria provocata dai colleghi «politici». Domani il Consiglio dei ministri varerà il documento di programmazione economica e finanziaria che indica gli obiettivi economici e di finanza pubblica per il triennio 1994-1996. Non ci sarà nessuna sorpresa rispetto ai dati già indicati dal ministro del Tesoro Lamberto Dini: serve una manovra da 5.000 miliardi per il 1994 e di 40.000 per il 1995 per riportare il fabbisogno pubblico rispettivamente a 154.000 e 150.000 miliardi. E molto probabilmente questa «manovra» da 5.000 miliardi verrà varata proprio domani col solito strumento del decreto legge e conterrà i proventi della sanatoria edilizia e del condono del contenzioso tributario.

Tagliare è difficile

Ieri mattina è stato il ministro del Bilancio Pagliarini a ribadire che l'approvazione del documento «non si può assolutamente rinviare». Ma è chiaro che nel testo ci saranno soltanto le grandi linee dell'intervento sui conti pubblici i piani del Tesoro e della Ragioneria dello Stato per «forbicare» pensioni (-8.000 miliardi) sanità (-5.000) enti locali (-5.000) difesa (-2.000) scuola (-1.000) e un misto tra Anas Ferrovie poste e pubblico impiego (-7.000) sono pronti ma i ministri e Berlusconi recalcitrano. È stato rinviato a oggi il previsto incontro tra il ministro del Lavoro Mastella e i sindacati dei pensionati i metalmeccanici di Fiom-Fim-Uilm minacciano scioperi contro possibili blitz governativi, e lo stesso Mastella ieri ha detto che «è ancora da compiere un'analisi approfondita».

Tagli rinviati a settembre ma i condoni si fanno subito. Anche se Pagliarini insiste nell'esprimere «perplexità in presenza di un condono edilizio molto ampio», la maxi-sanatoria messa a punto dal ministro dei Lavori Pubblici Radice si farà quasi sicuramente. È dal giorno dopo le elezioni che a destra e a Palazzo Chigi si parla di realizza-

re un condono degli abusi edilizi e il popolo si è adeguato «abusando» ieri da Firenze Radice ha però detto di avere «notizie da tutte le parti di un accentuarsi dell'abusivismo». Per questo vogliamo dare segnali forti ed ecco il perché della richiesta in tempi brevi di un decreto legge sugli illeciti in materia edilizia piuttosto corposo in quanto anticipatore di una futura normativa.

Un altro decreto-caos?

La vedono esattamente all'opposto i politici ed economisti di area popolare e progressista che fanno parte del «Club del Babuino». Nino Andreatta, Giorgio Bogi, Filippo Cavazzuti, Achille Cutrera, Gino Ciampi, Gianfranco Pasquino e Massimo Riva avvertono che «il governo minaccia di cadere in un altro clamoroso infortunio politico e costituzionale. Nella bozza di provvedimento sul condono edilizio prossima all'approvazione è inserito un articolo con il quale il governo avoca a sé per decreto legge un'ampissima delega legislativa in tema di urbanistica regime dei suoli ed altre delicate materie». Sarebbe «un esproprio autoritario dei poteri del Parlamento e una violazione inconcepibile del dettato costituzionale» e dunque l'appello a Scalfaro, ai componenti «più responsabili del governo» e al Parlamento. Contrano al condono anche l'Istituto nazionale di Urbanistica secondo cui la sanatoria «torna a vantaggio solo di chi ha commesso l'abuso» mentre addebita alla collettività oneri non dovuti e generalmente insostenibili e depreme ancor di più la qualità dei sistemi «insediati nel paese». Infine la Funzione pubblica Cgil chiede che dal Decreto Tremonti vengano stralciati, in sede di conversione gli articoli «che introducono discriminazioni palesi tra cittadini lavoratori del ministero delle finanze e non». Si parla della istituzione del «Sis» la struttura che dovrebbe eseguire indagini patrimoniali sui dipendenti del ministero parenti e amici. Il sindacato delmecc anche «discutibile» le ipotesi di gettito fornite da Tremonti per il concordato del contenzioso e l'accertamento con adesione «in assenza di deterrenti».

□ R.G.

ROBERTO GIOVANNINI

mercati pilotando a livelli meno drammatici - ma con una certa fatica - lira e Btp-futures. Risultato se il decreto Biondi ha spezzato la luna di miele tra Silvio Berlusconi e i suoi elettori sicuramente il modo in cui la crisi politica è stata trasformata in una catastrofe finanziaria rischia di trasformare i crescenti malumori degli operatori italiani in rabbia contro un Esecutivo che si muove in modo confuso.

Mercati senza bussola
E quanto afferma Alberto Varsco il presidente dell'autorevole

Gli industriali chiedono a palazzo Chigi stabilità politica e risanamento più veloce

Confindustria: «Basta confusione»

ROMA. Mercati finanziari in subbuglio lacerazioni nella maggioranza tali da portare alla soglia di una crisi di governo indicazioni ancora insoddisfacenti sul fronte del risanamento dei conti pubblici. Una miscela esplosiva che preoccupa gli industriali, i quali tra l'altro non si sentono estranei al dibattito in corso sulla giustizia: una soluzione deve essere trovata, sostengono ma senza minare la stabilità politica.

Proprio per questo la Confindustria chiede la «revisione organica della problematica della giustizia» compresa la custodia cautelare ma ribadisce la necessità di conservare una «stabilità politica vera e condivisa» anche in vista delle scadenze economiche più importanti. Prima fra tutte la presentazione della legge finanziaria 1995, che gli industriali chiedono venga presentata entro luglio.

Il comitato di presidenza della Confindustria spiega una nota prende atto «positivamente» che la vicenda relativa al decreto sulla custodia cautelare sembra avviarsi a soluzione. Il comitato riafferma tuttavia che «il diritto alla libertà personale e il diritto della collettività alla sicurezza dei cittadini e alla legalità effettiva sono due valori entrambi fondamentali ciascuno dei quali è in sé incompromissibile». La Confindustria ritiene comunque necessaria una revisione organica della materia giustizia. La nota prosegue ricordando che la Confederazione ha sempre sostenuto l'azione della magistratura «anche se

l'utilizzo della carcerazione preventiva è parso in certi casi eccessivo e ha sempre invitato a distinguere anche per gli imprenditori fra corrotti e vittime di estorsione». Ciò non è «sempre facile soprattutto nella fase istruttoria». Tuttavia questa distinzione è essenziale ancor più nel momento in cui le indagini si allargano ai rapporti tout-court con la pubblica amministrazione, in particolare quella fiscale che interessano la generalità non solo degli imprenditori ma dei cittadini contribuenti. Occorre ripristinare nel paese la legalità conclude la nota ed insieme consentire al paese di svilupparsi «senza demotivare coloro che rischiando e lavorando attivano la promozione del progresso civile ed economico». È questa la sfida collettiva delle istituzioni e di ciascun cittadino.

Quindi la Confindustria affronta la questione politica bocciando ogni ipotesi di crisi politica ed di elezioni anticipate. «In un momento così confuso delle attività di governo - è scritto nella nota - va sottolineata l'esigenza di una stabilità politica vera e condivisa indispensabile per realizzare una coerente azione di risanamento dell'economia».

Infine, le questioni economiche. Il Comitato di presidenza della Confindustria ribadisce l'auspicio che la legge finanziaria 1995 venga presentata entro luglio con l'indicazione delle «specifiche misure strutturali di correzione dei meccanismi di spesa pubblica e di flessibilità del mercato del lavoro. L'ur-

Confcooperative: «Sì a Berlusconi ma ora vogliamo vedere i fatti»

Dall'abbraccio stretto con la Dc alla «convinta collaborazione» col governo Berlusconi: è la svolta confermata ieri dall'assemblea delle Confcooperative anche se il presidente del Consiglio, bloccato dalle vicende del decreto salva-ladri non ha potuto come annunciato presenziare ai lavori. Dall'esecutivo il presidente di Confcooperative Luigi Marino ha detto di attendersi «scelte di politica economica improntate alla ripresa». I nodi da sciogliere - secondo Marino - riguardano soprattutto il lavoro e il fisco.

La Confcooperative ha presentato un pacchetto di sei proposte necessarie per cogliere «le prime opportunità della ripresa economica». La prima richiesta è quella di abbassare il numero minimo dei soci: oggi ne occorrono 9 e questa soglia è la più alta in Europa. Vengono poi chieste, la modifica delle norme sul socio lavoratore, la possibilità di costituire cooperativa tra professionisti; l'istituzione di una merchant bank «ad hoc» che consenta di superare la cronica sottocapitalizzazione del settore; la possibilità da parte delle coop di delegare la certificazione del bilancio alle proprie centrali cooperative. Sul fisco, invece, la confcooperative ha ricordato la propria opposizione a ipotesi che possano discriminare le cooperative, distinguendole per settori o per dimensioni. La proposta delle cooperative bianche invece prevede la possibilità che «le agevolazioni possano essere graduate, in relazione a quanto le singole cooperative meritano sulla base dell'effettiva funzione sociale svolta e dell'intensità dell'attività mutualistica».

genza di varare provvedimenti di risanamento - conclude il documento degli imprenditori - è ampiamente dimostrata dall'andamento dei mercati finanziari che non si accontentano evidentemente delle «delle» promesse «dei» anatemati.

La Confapi, dal canto suo, ieri ha sostenuto in una nota «la necessità di una seria revisione della problematica della giustizia. Secondo l'associazione delle piccole imprese va intanto instaurato un clima di serenità e fiducia nelle istituzioni nella magistratura e in un governo che deve assolutamente dare al paese quella stabilità politica necessaria ad una concreta ripresa dell'economia nazionale».

ITALIA RADIO

NON DEVE CHIUDERE!

PERCHÉ UNA VOCE PROGRESSISTA NAZIONALE E DEGLI ASCOLTATORI, NON VENGA CHIUSA, MA RILANCIATA, AMPLIATA E IL SUO SEGNALE RIPRISTINATO IN TUTTA ITALIA, adente ai circoli di ITALIA RADIO sorti spontanei per organizzare un sostegno attivo e finanziario

Comunicateci (via radio o fax 06.87182187) la nascita di nuovi circoli di ascoltatori (basta un telefono!).

ITALIA RADIO

06.6796539-6791412; fax 06.6781936
Piazza del Gesù, 47 - 00186 Roma

CIRCOLI:

<p>TORINO tel 011/5620914 GENOVA tel 010/590670-403345 MILANO tel 02/4221925 MILANO tel 02/70103183 MILANO (Nov.Mil) tel 02/3565539 MILANO tel 02/9102843 MANTOVA tel 0376/449659 MILANO (Est) tel 02/95301348/54 BOLOGNA tel 051/569067 - 6196434 BOLOGNA tel 051/505079-615418 IMOLA (Bologna) tel 0549/29112 RAVENNA tel. 0544/66737 MASSALOMBARDA (Ravenna) tel 0545/84495 CASCINE DI BUSI (Pisa) tel 0587/723676 FIRENZE tel 055/244353 SCANDICCI (Firenze) tel 055/7350240/751148 MONTELUPO (Firenze) tel 0571/51692 PRATO tel 0574/39512</p>	<p>MONTEMURLO (Po) tel 0574/792031 PISTOIA tel. 0573/364057 VALDICHIANA (Siena) tel 0578/738110 ORTONA (Chieti) tel 085/9032147 ROMA (Centro/U.I.C.) tel 06/46634415 ROMA (Marconi) tel 06/5565263 ROMA (Cassia) tel 06/3315886 ROMA (Montemario) fax 06/3380685 ROMA (Monteverde) tel 06/5809729 ROMA (Montesacro) fax 06/87182187 ROMA (Talenti) tel 06/86895855 ROMA (Palocco/Eur) tel 06/52351222 - 50915698 CIAMPINO (Roma) tel 06/7960632 RIETI tel 0330/429196 BARI tel 080/5560463 LECCE tel 0832/315321 PALERMO tel 091/6731919</p>
---	--

A cura del Coordinamento dei Circoli Romani (fax 06.87182187)